

Ora di sesso a cinque anni

La Spagna della bambina mamma di dieci anni è la stessa della educazione sessuale obbligatoria, che meno funziona più dilaga. Al punto che all'Onu vorrebbero farne un nuovo diritto dell'uomo

Roma. La bambina romena di dieci anni che martedì scorso ha partorito un figlio in Spagna - paese ormai orgogliosamente allineato a Gran Bretagna e Francia nella somministrazione scolastica di educazione sessuale fin dalla più tenera età, con modalità perfezionate durante l'attuale era zapateriana - dimostra ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, che per quella via è illusorio pensare di contrastare il fenomeno delle mamme bambine. Un fenomeno da tempo vera emergenza sociale in Inghilterra, sulla buona strada per diventarlo in Francia e in preoccupante salita in Spagna, in barba ai volenterosi dispensatori di caramelle di sesso sicuro ai più piccini. Le autorità dell'Estremadura, per esempio, nel 2009 hanno deciso di finanziare corsi itineranti per adolescenti, intitolati "Il piacere è nelle tue mani", che prevedono seminari sulla masturbazione e distribuzione di non meglio identificati "gadget erotici". Ma nella confinante Andalusia, dove vive la piccola mamma romena, nell'ultimo anno già una cinquantina di bambini sono nati da madri sotto i quindici anni.

La realtà si diverte a sbeffeggiare i teorici dell'educazione sessuale obbligatoria e fa propendere semmai per un lampante rapporto di causa-effetto. Più se ne parla, prima se ne parla, prima si fa: Inghilterra docet. Ma non deve essere la realtà la consigliera preferita di Vernor Muñoz Villalobos, relatore speciale sul Diritto all'educazione della commissione sui diritti umani delle Nazioni Unite. Costaricano, esponente paradigmatico di quella infaticabile fauna onusiana sempre al lavoro per inventare nuovi diritti che annacquino quelli fondamentali, Muñoz Villalobos ha presentato all'Onu, qualche giorno fa, un rapporto - che è stato respinto a maggioranza - nel quale si proponeva l'educazione sessuale "esplicita" per i bambini come "nuovo diritto umano" da garantire in ogni parte del mondo. Un diritto che gli stati dovrebbero sostenere fin dalle "tappe precoci della vi-

ta", secondo quanto sollecitato dalle "Linee guida internazionali sull'educazione sessuale" indirizzate dall'Unesco a "scuole, insegnanti ed educatori nel campo della salute". Il documento dell'Unesco, diffuso all'inizio di quest'anno, era stato oggetto di forti contestazioni negli Stati Uniti, soprattutto nelle parti in cui raccomandava di parlare "esplicitamente" ai bambini tra i cinque e gli otto anni di masturbazione, a quelli dai nove ai dodici di aborto e di orgasmo e dai quindici anni in poi di "come promuovere il diritto e l'accesso all'aborto sicuro".

Il rapporto di Muñoz Villalobos, ricalcato sulle linee guida dell'Unesco come carta carbone, lo scorso 28 ottobre è stato bocciato all'Onu grazie all'opposizione della maggioranza dei paesi africani e latinoamericani, i cui rappresentanti hanno sottolineato che non esiste un consenso generale e scontato sui contenuti dell'educazione sessuale e nemmeno sulla necessità di promuoverla. Tra i voti contrari, da segnalare anche quelli degli Stati Uniti, della Russia, del Sudafrica e del Marocco, mentre a favore del rapporto hanno votato Norvegia, Svizzera, Canada e Argentina. L'Unione europea, prevedibilmente, ha a sua volta espresso un sostegno "totale e convinto" (ma per ora inutile) a Muñoz Villalobos. Il quale ha sostenuto di non voler in nessun modo contestare il diritto dei genitori di decidere dell'educazione dei loro bambini (questo davvero contenuto nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo), ma ha aggiunto che l'autorità dei genitori "non ha il diritto di contrapporsi ai diritti dei bambini e degli adolescenti". La filosofia di cui il "relatore speciale" è alfiere, in fondo, è piuttosto semplice: il modo migliore per tutelare l'infanzia e l'adolescenza è quello di far finta che non esistano. Il prossimo passo sarà l'obbligo di educazione sessuale all'asilo nido. L'Unesco e Vernor Muñoz Villalobos ci staranno sicuramente già pensando.